

Fca in Europa cresce a due cifre

Fiat Chrysler aumenta del +14,4%. Volkswagen si conferma leader continentale nonostante il dieselpgate

TEODORO CHIARELLI
TORINO

Un anno decisamente fortunato il 2016 che si è appena concluso per l'industria europea dell'auto. Le immatricolazioni di autovetture hanno toccato quota 14.641.356, con un incremento sul 2015 pari al 6,8%. Questo tasso di sviluppo, anche se non particolarmente elevato nel contesto mondiale, è decisamente apprezzabile perché è stato raggiunto con una crescita che ha interessato tutti i 28 paesi della Ue con la sola esclusione dell'Olanda (-14,7%). Il contributo maggiore è stato dato come sempre dai cinque maggiori mercati in cui si concentra il 75% delle immatricolazioni (Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Spagna). Tra questi - sottolinea il Centro Studi Promotor - il Paese che fa registrare il tasso di crescita più elevato è l'Italia con 1.824.968 immatricolazioni e un incremento del 15,8%, sostanzialmente identico a quello registrato nel 2015.

Buono anche il tasso di sviluppo della Spagna (+10,9%), mentre più contenuti sono i progressi di Francia (+5,1%), Germania (+4,5%) e Regno Unito, che fa tuttavia registrare un incremento del 2,3% sul record di immatricolazioni del 2015. Il maggior dinamismo del mercato italiano e spagnolo si spiega con il fatto che entrambi, per effetto delle politiche di austerità varate dal-

l'Unione Europea, sono ancora relativamente lontani dai massimi ante-crisi.

In questo contesto Fiat Chrysler Automobiles fa un gran balzo nel 2016 e chiude con 977.594 immatricolazioni, il 14,4% in più rispetto al 2015, un incremento molto maggiore di quello del mercato (+6,5%). In crescita tutti i brand, in particolare Alfa Romeo con +16,4%. La quota del gruppo sale dal 6,2 al 6,7%. Bene anche a dicembre: Fca ha venduto 72.280 auto, con una crescita del 13,4% a fronte di un incremento del mercato del 3,2%.

Nell'anno, comunque, tutti i marchi del gruppo Fca crescono di valori superiori a quelli del mercato: Jeep +19%, Alfa Romeo +16,5%, Fiat +13,6% e Lancia +9%. Panda e 500 dominano il segmento A (con il 29,4% di quota nell'anno), 500L è la più venduta del suo segmento (81 mila registrazioni e quota al 25,5%) e 500X è stabilmente tra le più vendute del suo segmento, con vendite in crescita di oltre il 42% rispetto al 2015. Un altro anno record per Jeep: grazie a 105 mila registrazioni il marchio ha ottenuto il miglior risultato di sempre, aumentando le vendite del 19% rispetto al 2015. È stato l'anno della Renegade: sempre tra le vetture più vendute del proprio segmento, le consegne sono state

77 mila, il 40,4% in più del 2015. Maserati, infine, nel 2016 ha immatricolato in Europa oltre 7.900 vetture, il 29,8% in più.

Volkswagen mantiene, nonostante il "Dieselgate", la leadership in Europa. Il gruppo tedesco nel 2016 ha venuto nei paesi Ue più Efta 3.641.012 auto, con un incremento del 3,3% sul 2015. Cala, però, la quota di mercato che scende al 24,1% a fronte del 24,8% dell'anno prima. Segue Renault (1.522.629, +12,1%, quota 10,1%) e poi PsA (1.472.927, -0,5%, quota 9,7%).

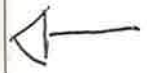
«L'anno 2017 - commenta Romano Valente, direttore generale dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere - si porta in eredità la possibilità di mantenere effervescente una crescita che, al momento, appare contenuta per l'incerto quadro macroeconomico e per il confronto con un 2016 fatto di robuste crescite del mercato, alimentato da poderose campagne promozionali».

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

*CRONACA
QUI
PAG.
13
MERC.
18/01
→*

LA STAMPA

PAG. 18 MERC. 18/01



DIESELGATE Marchionne tra Europa e Usa

Fiat Chrysler va avanti e conferma gli obiettivi

→ Fiat Chrysler va avanti per la sua strada e alle accuse che arrivano da Europa e Stati Uniti per le presunte irregolarità nei dispositivi di controllo delle emissioni su alcuni modelli, controbatte con i dati di mercato positivi nel 2016 e con l'indicazione che le voci attribuiscono a Sergio Marchionne: si punta agli obiettivi dichiarati e si discute con le autorità per trovare una soluzione.

L'amministratore delegato di Fca a caldo avrebbe detto ai suoi collaboratori che neppure un'eventuale multa negli Stati Uniti impedirebbe al gruppo di raggiungere gli obiettivi del piano industriale e finanziario al 2018. «Nessun impatto sui nostri programmi», avrebbe affermato Marchionne. Il manager italo canadese continua a ripetere che da parte del gruppo non ci sono state frodi, non c'è stato alcun tentativo di aggirare le regole ma al massimo «errori tecnici nell'omologazione». L'obiettivo a cui punta l'azien-

da è far passare chiaramente il messaggio che il caso di Fca non ha niente a che vedere con il dieselpgate di Volkswagen per il quale il gruppo tedesco ha negoziato una multa con le autorità americane.

Le verifiche intanto proseguono e in questi giorni è iniziato, con i primi incontri in Michigan e in California, il confronto di Fca con le autorità Usa sulle proposte per il piano di omologazione del 2017 dei modelli del gruppo. Se verranno accettate, le nuove regole potrebbero servire anche a risolvere i problemi relativi al software dei modelli degli anni precedenti. Lo scontro fra Italia e Germania con il rimpallo di accuse su Fca terrà banco oggi nell'incontro a Berlino tra la cancelliera Angela Merkel e il premier Paolo Gentiloni. Probabile che l'indicazione generale sia di abbassare i toni, che tra i rappresentanti dei due governi negli ultimi giorni sono stati piuttosto accesi.

[a.ba.]

MERCATO Nel 2016 la quota del Lingotto è salita al 6,6%. Un altro anno record per Jeep, bene Maserati

Fca vola in Europa con Alfa Romeo Sfiorato il milione di veicoli, +14%

→ Arrivano buone notizie per Fca dopo la grana del dieselgate fomentato dalla Germania. Nel 2016 in Europa infatti, l'azienda ha ottenuto un risultato migliore rispetto a quello del mercato. Con quasi 993mila immatricolazioni, è cresciuta del 14,1 per cento in un mercato che ha registrato un aumento del 6,5. Positivo anche il risultato di dicembre: 74mila registrazioni, +13,7 per cento rispetto al +3,2 per cento registrato in media dalla piazza continentale.

La quota di mercato del gruppo Fca, secondo i dati Acea diffusi ieri, è salita così al 6,2 per cento dal 5,6% di dicembre 2015. Le immatricolazioni di auto a marchio Fiat sono aumentate nel mese dell'11,8%, le Jeep del 10,2%, le Lancia-Chrysler dell'1,5%, le Alfa Romeo del 43,7 per cento. Nell'intero 2016 le vendite del gruppo Fca sono cresciute del 14,1% a 992.712 unità, con una quota di mercato media pari al 6,6%, dal 6,1% del 2015.

Il gruppo automobilistico, sotto accusa negli Stati Uniti e in Europa per le emissioni di



A dicembre le vendite di Alfa Romeo sono cresciute del 43,7% soprattutto grazie alla Giulia

alcuni propulsori diesel, registra risultati migliori del mercato. Nell'anno - sottolinea Fca in una nota - tutti i marchi del gruppo crescono infatti di

valori superiori a quelli del mercato: Jeep +19 per cento, Alfa Romeo +16,5%, Fiat +13,6% e Lancia +9%. Panda e 500 dominano il segmento

A (con il 29,4% di quota nell'anno), 500L è la più venduta del suo segmento (81mila registrazioni e quota al 25,5%) e 500X (una delle "in-

crimate" insieme alla Renegade) è stabilmente tra le più vendute del suo segmento, con vendite in crescita di oltre il 42 per cento rispetto al 2015.

Il 2016 si chiude con un altro anno record per Jeep in Europa. Grazie alle 105mila immatricolazioni registrate, il marchio ha ottenuto il miglior risultato di sempre. È stato «l'anno della Renegade - dice Fca - che ha continuato a crescere: sempre tra le vetture più vendute del suo segmento, le consegne sono state 77mila, il 40,4 per cento in più del 2015. Bene anche Maserati, che nel 2016 ha immatricolato in Europa circa 7.900 vetture, il 29,8 per cento in più dell'anno precedente. Uno sguardo agli altri produttori europei conferma che il gruppo Volkswagen mantiene la leadership nel continente, vendendo nel 2016 3.641.012

auto, con un incremento del 3,3% sul 2015 e una quota del 24,1% a fronte del 24,8% dell'anno precedente. Seguono il gruppo Renault (1.522.629, +12,1% quota 10,1%) e Psa (1.472.927, -0,5% quota 9,7%).

«Nonostante la buona performance del nostro Paese - commenta il presidente Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, Massimo Nordio - l'Italia resta quarta nella classifica europea per volumi venduti, anche se prima per rateo di crescita tra i 5 "major markets". L'anno 2017 si porta in eredità la possibilità di mantenere effervescente una crescita che, al momento, appare contenuta per l'incerto quadro macroeconomico e per il confronto con un 2016 fatto di robuste crescite del mercato, alimentato da poderose campagne promozionali».

Alessandro Barbiero

“Assegni di studio, peggio di Bresso”

Berutti e Vignale, “Due milioni di euro tagliati alle scuole paritarie”. Critiche anche alle politiche per il lavoro. Porchietto, “Siamo di fronte a una giunta ferma al palo”

da Torino

■ “Come avevamo facilmente previsto nel mese di aprile, in Piemonte più di 6.500 famiglie non otterranno alcun contributo previsto dalla legge regionale per le spese sostenute negli anni scolastici 2014-15 e 2015-16. A fronte del previsto contributo per le famiglie che abbiano un Isee fino a 26mila euro, le graduatorie appena pubblicate, infatti, evidenziano come ciò sia sistematicamente violato, arrivando a finanziare le domande solo fino a 14mila per gli assegni di iscrizione e frequenza e di 16.500 per quelli relativi ai trasporti, acquisto libri e attività integrative”. Per i consiglieri regionali Massimo Berutti e Gian Luca Vignale (Forza Italia) “è inaccettabile - che la giunta regionale, nonostante il consiglio avesse stanziato a bilancio una somma complessiva di 13 milioni 362mila euro, ne abbia tagliato 2,3 portandola a 11”. Per gli esponenti azzurri è, inoltre, assolutamente “in-

giustificabile che tale taglio sia fatto pesare unicamente sulle famiglie i cui figli frequentano le scuole paritarie della regione. Infatti, a fronte di una dotazione finanziaria di 6,4 milioni - anche grazie a un emendamento presentato dal nostro Gruppo di 500mila euro e approvato nell'assestamento di bilancio di dicembre - solo 4 sono stati impegnati. Neppure durante la presidenza di Mercedes Bresso, notoriamente contraria alla libertà di scelta educativa le famiglie delle scuole paritarie erano state così pesantemente danneggiate. E' tornata la pregiudiziale ideologi-

ca contro le scuole libere del Piemonte”. Pertanto Berutti e Vignale presenteranno una mozione “per chiedere che le scelte fatte dal consiglio regionale siano rispettate e, quindi, che i 2,3 milioni tagliati nel bilancio 2016 siano stanziati in quello preventivo

2017 per consentire che aumenti il numero di famiglie che potranno beneficiare del contributo dovuto”. Dalla scuola al lavoro è sempre Forza Italia a richiamare la giunta regionale. “Una giunta ferma al palo - sottolinea Claudia Porchietto, consi-

gliere azzurro e assessore al Lavoro nello scorso mandato - nonostante la crisi morde ancora, in modo drammatico, le famiglie piemontesi. Le rilevazioni dei dati sull'occupazione, la disoccupazione sui neet cambiano continuamente e non sap-

piano quali siano quelli corretti, così come i dati sulle misure sperimentali, denominate ‘Riattivo’, che avevamo lanciato nella precedente legislatura con i fondi ottenuti con grandi sforzi dall'allora ministro Maurizio Sacconi siano fermi al 2015”. A

mancare, quindi, sono “politiche integrate per il lavoro con politiche industriali. Lo si vede anche dalla programmazione a singhiozzo delle risorse comunitarie. Ogni mese si registrano gli appelli delle organizzazioni datoriali che restano inascoltati”.

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE PAG. 3
MORC. 18/06

“Exodus”, scatti per raccontare un'emergenza

CARLOTTA ROCCI

LA TRAVERSATA del mare o le lunghe attese in coda davanti ai muri e al filo spinato lungo la rotta balcanica, le coperte dei campi profughi di Idomeni e quelle del centro Fenoglio di Settimo Torinese, i bambini nelle tende e sui barconi. È l'emergenza migratoria che diventa quotidianità negli scatti di dieci fotografi e due videomaker piemontesi protagonisti della mostra “Exodus”, allestita dal 23 gennaio al 24 febbraio nella sala mostre del palazzo della Regione che, con l'assessorato all'Immigrazione, ha finanziato il progetto.

L'obiettivo è raccontare il volto umano della crisi dei migranti offrendo un punto di vista “torinese” sull'argomento. «Non c'è un percorso geografico o cronologico preciso, abbiamo preferito un approccio emozionale», spiega Max Ferrero, coordinatore del progetto e tra i fotografi in mostra. «Ho iniziato a pensarci dopo il mio ritorno da Idomeni», prosegue.

La mostra è stata realizzata dall'associazione Allievi del Master in Giornalismo Giorgio



Bocca. Sarà aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 18, intrecciata a un fitto calendario di eventi e incontri dedicati ai diversi filoni che raccontano l'immigrazione.

Le foto aprono uno spaccato sui grandi esodi a partire dal 2011 con l'emergenza nord Africa, fino alla guerra in Siria e alla fuga attraverso

so la rotta balcanica. «È molto importante far vedere che a Torino c'è una grande realtà di fotoreporter. Con le sole forze torinesi e piemontesi abbiamo messo in piedi una mostra che racconta quasi tutte le rotte migratorie — spiega Ferrero — Mancano Ceuta e Melilla e il percorso dalla Russia, ma il resto c'è ed è il frutto del lavoro di free-lance che sono partiti perché ritenevano che fosse importante raccontare».

I luoghi sono quelli più drammatici delle migrazioni mondiali, l'esposizione si concentra sulle fasi salienti di questi viaggi: il mare, la strada, i campi e l'accoglienza, sono scatti che raccontano la vita dei migranti senza bisogno di fissare una data o un giorno preciso. Tutte le immagini esposte sono state stampate dal laboratorio di stampa artistica Fine Art nel carcere di Saluzzo e sono state selezionate con la consulenza fotografica di Mauro Raffini.

Dalle foto scelte per la mostra nasce anche un catalogo suddiviso in tre sezioni: le immagini, i racconti e i reportage realizzati dagli ex studenti del master di giornalismo nei luoghi dell'accoglienza e un'introduzione con un intervento di Gabriele Del Grande, autore del documentario “Io sto con la sposa”, e il primo capitolo del libro, edito da Einaudi, “Libertà di migrare” di Valerio Calzolaio e Telmo Pievani.

Nel calendario di eventi e appuntamenti, quasi tutti alle 18, che fanno da corredo alla mostra ci sono workshop con i fotografi e i videomaker che hanno realizzato le immagini e dibattiti sui temi delle migrazioni in generale e dell'accoglienza, come quello in programma il 26 gennaio al quale parteciperanno l'assessora Monica Cerutti, l'ex vicesindaco di Torino Elide Tisi, e Ignazio Schintu, coordinatore del centro di Settimo. Il 13 febbraio alle 16 inizia invece un seminario in inglese, organizzato da Fieri, con la ricercatrice Heaven Crawley, esperta mondiale della crisi della migrazione nel Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PDG. IV MERC. 18/01

Moncalieri

Protesta dei profughi eritrei “Tempi troppo lunghi”

— Circa quaranta profughi di nazionalità eritrea, attualmente ospitati nell'albergo Meditur di via Postiglione a Moncalieri, si sono presentati ieri intorno alle 13 in Questura per chiedere di velocizzare l'iter burocratico che consenta loro di ottenere lo status di rifugiati politici. Sono stati ricevuti e ascoltati dal personale e dai vertici dell'ufficio immigrazione di corso

Vinzaglio. Una volta appurato che le loro sollecitazioni interessavano percorsi e questioni di competenza della Prefettura li hanno invitati a raggiungere piazza Castello. Anche qui i profughi sono stati ascoltati a lungo. Hanno anche esposto alcune lamentele sulle attuali condizioni in cui vengono ospitati, ma il problema principale è la loro esigenza di raggiungere i Paesi del Nord Europa, Germania in testa, in cui hanno già dei parenti a cui ricongiungersi. Per farlo, devono ottenere lo status di rifugiati politici, che deve essere anche inoltrato ai paesi indicati nella destinazione. E questo comporta dei tempi di attesa fisiologici. Ieri mattina, intorno alle 11, i 40 giovani eritrei avevano lasciato l'albergo di Moncalieri. Dopo aver raggiunto la stazione di Trofarello - scortati dai carabinieri - sono saliti su un treno in direzione di Porta Nuova per rappresentare le loro motivazioni. (G. LEG.)



L'hotel Meditur

PDG. 53

LA STAMPA

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una coppia ha fatto un esposto contro «Enzo B.»

Adozioni in Etiopia Fallisce il tentativo di conciliazione in procura

il caso

CLAUDIO LAUGERI

Tentativo di conciliazione fallito. Sono rimasti ciascuno sulla propria posizione Cristina Nespoli, presidente dell'associazione «Enzo B.» (assistita dall'avvocato Giovanni Fontana) e la coppia di aspiranti genitori adottivi, rappresentati dall'avvocato Anna Ronfani. I due legali e la presidente Nespoli si sono incontrati ieri alle 16 nell'ufficio di un sottufficiale della polizia giudiziaria, incaricato dal pm Nicoletta Quaglini di tentare la conciliazione tra il legale rappresentante di «Enzo B.» e la coppia, che aveva consegnato in procura un esposto sul comportamento dell'associazione.

Le tesi

«Non abbiamo mai chiesto la restituzione dell'intera cifra

versata, sia chiaro. In caso di rescissione del contratto, è prevista la restituzione di una quota», chiarisce l'avvocato Ronfani. «Per essere altrettanto chiari, per noi la cifra da restituire è zero», ribatte l'avvocato Fontana.

Ma questa è soltanto una parte della storia. L'esposto firmato dagli aspiranti genitori riguarda le «modalità operative» dell'associazione «Enzo B.», definite «opache». Il temine non è casuale, vuole rimarcare il contrasto con la «trasparenza» indicata nelle «linee guida» dalla «Commissione per le adozioni internazionali» della presidenza del Consiglio.

I soldi

Il nodo della questione è rappresentato dalle spese. «La richie-

Sulla Stampa



— L'articolo di lunedì su La Stampa sull'esposto contro l'operato di «Enzo B.»

sta principale è di avere chiarezza sulla complessiva gestione della procedura adottiva - spiega l'avvocato Ronfani -. In questo contesto, anche le modalità di impiego del denaro versato diventano rilevanti». Ma il tentativo di conciliazione non era il momento per mettere sul tavolo le carte. «Abbiamo tutta la documentazione, ci mancherebbe», dice Nespoli. E allora, perché non è stata mostrata agli aspi-



A scuola

Il lavoro delle onlus specializzate in adozioni internazionali è molto complesso e avviene in molti Paesi del mondo, tra cui anche l'Etiopia

ranti genitori? «L'avevamo mostrata al precedente avvocato della coppia, che poi ha lasciato l'incarico - aggiunge Nespoli -. Poi, è stata richiesta dal nuovo legale. E lì abbiamo sbagliato». Cioè? «La richiesta è arrivata due giorni prima di un trasloco e l'abbiamo persa. Ma le assicuro che la documentazione c'è», dice ancora la presidente.

Ormai, spetterà al pm valutare la situazione. Nell'esposto,

la coppia e l'avvocato Ronfani segnalano «opacità» nelle procedure di «Enzo B.» che potrebbero far pensare a profili di appropriazione indebita o truffa. «Non esiste, nel modo più assoluto», ribadisce la presidente Nespoli, che in questi giorni ha anche un'altra preoccupazione.

Spiega: «Ci sono molte famiglie in fibrillazione, c'è gente che chiama temendo per la chiusura dell'attività. Hanno

paura di non riuscire a concludere le pratiche per l'adozione già avviate e magari in fase avanzata. Cerchiamo di tranquillizzarli, spieghiamo loro che c'è nulla di cui preoccuparsi. Ma li capisco, mi dispiace per le famiglie che soffrono per questa situazione. Continuiamo a lavorare, come abbiamo sempre fatto. Anche in Etiopia, dove siamo ancora accreditati».



Presidente Cristina Nespoli è andata ieri in procura per il tentativo di conciliazione



L'avvocato Anna Ronfani assiste la coppia che ha mandato un esposto su «Enzo B.»

POG
44 LA STAMPA MERC. 18/01

Il caso. Gelo tra la presidente della Enzo B e la famiglia che ha presentato l'esposto ai pm

Adozioni "con beffa" sfuma l'ipotesi di intesa Ora tocca alla procura



AL VERTICE

Cristina Nespoli, presidente della Onlus Enzo B e consorte di Stefano Bernardi, il fondatore dell'associazione

OTTAVIA GIUSTETTI

È FALLITO il tentativo di conciliazione che avrebbe potuto tenere lontano dalle aule giudiziarie il caso delle adozioni internazionali della onlus Enzo B. Né la coppia che ha presentato l'esposto alla procura di Torino né la presidente della onlus, Cristina Nespoli, hanno voluto retrocedere dalle proprie posizioni. Ora sta al pm Nicoletta Quaglinò che è titolare del fascicolo decidere come andare avanti, se procedere con accertamenti patrimoniali nei confronti dell'ente delle adozioni, oppure chiudere l'indagine stimando la vicenda una banale inadempienza contrattuale. Ma l'avvocato della coppia di aspiranti genitori, Anna Ronfani, ha chiesto esplicitamente che la procura faccia approfondimenti per capire chi ha utilizzato e come il denaro corrisposto nel 2011 a Enzo B per l'adozione, mai portata a termi-

ne.

Nespoli, accompagnata dall'avvocato Giovanni Fontana ha difeso la correttezza di Enzo B nella gestione dell'incarico che aveva ricevuto dalla coppia per adottare un bambino in Etiopia. «L'associazione ha fatto le cose per bene e ha adempiuto a tutti gli obblighi contrattuali», spiega l'avvocato Giovanni Fontana, che ha partecipato all'incontro con la sua assistita Cristina Nespoli, fondatrice di Enzo B insieme al marito Stefano Bernardi ora uscito dalla onlus. «È comprensibile che la coppia non sia soddisfatta, visto che l'adozione non è stata portata a termine. La colpa, però, non è della onlus. Dall'Etiopia non è arrivata una proposta di abbinamento». «I miei clienti - ha detto invece l'avvocato della famiglia, Anna Ronfani - vogliono chiarezza sulla gestione complessiva della procedura, rimasta opaca per molti aspetti, nonostante le ripetute richieste



di chiarimenti. In questo contesto ho chiesto anche un controllo patrimoniale sulla vicenda dei miei assistiti». La coppia avrebbe dovuto accogliere un bambino dall'Etiopia ma dopo cinque anni e più di 10 mila euro spesi l'attesa si è rivelata del tutto inutile.

E negli sviluppi dei giorni scorsi si è scoperto che, oltre alla coppia che si è fatta avanti con i magistrati, ce ne sono altre cento in tutta Italia, che denunciano di aver subito lo stesso trattamento: firma per conferire l'incarico alla onlus, pagamento in anticipo della quota Italia e di quella estera (intorno ai 10 mila euro), attesa di almeno quattro anni (quando per l'Etiopia si era parlato di 24 me-

La coppia ha insistito per sapere come sia stato speso il denaro anticipato per avere un figlio

si), e nessuna risposta sull'impiego del denaro e sull'avanzamento della pratica adottiva nel Paese scelto dalla coppia. Stefano Bernardi si è difeso dicendo che è normale che qualche adozione possa non andare a buon fine, e che la famiglia che sottoscrive il contratto con la onlus solleva di ogni responsabilità l'ente che li segue. Una risposta che comunque non convince le tante coppie sparse per l'Italia che sono rimaste senza bambini dopo tanti anni di attesa. E che stanno considerando la possibilità di depositare un nuovo esposto a Torino perché i magistrati trovino le risposte che Enzo B non ha voluto dare.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ROMA TV
MERC 18/04

Il progetto del Comune per aiutare gli adolescenti



L'assessore comunale Patti

UN'ALLEANZA tra sport, cultura, politiche giovanili e formazione per aiutare i ragazzi in difficoltà. La creerà il Comune di Torino, che intende lanciare alcuni programmi per contrastare la dispersione scolastica in modo innovativo, con un ottica molto più integrata rispetto al passato. Per questo Palazzo Civico andrà in cerca di soggetti interessati a partecipare con la Città al bando "Adolescenti 11-17 anni", lanciato dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, costituito da

fondazioni bancarie e Governo.

In ballo ci sono 120 milioni l'anno per il prossimo triennio e il Comune aspira a conquistarne almeno una parte per mettere in piedi interventi sperimentali che consentano una maggiore integrazione ai ragazzi che vivono in situazioni difficili. «L'amministrazione comunale ha messo a punto per i giovani attività scolastiche e iniziative legate al tempo libero, alla cultura e allo sport: un pacchetto di interventi che punta a migliorare e sviluppare i loro percorsi formati-

vi e a stimolare interessi e curiosità. Questo bando, dunque, costituisce un'opportunità importante per innovare e potenziare l'esperienza maturata dalla Città nelle politiche giovanili», spiega l'assessora all'Istruzione Federica Patti. Che nell'elaborazione dei nuovi progetti lavorerà gomito a gomito con i suoi colleghi Marco Giusta (Politiche giovanili), Francesca Leon (Cultura), Roberto Finardi (Sport) e Sonia Schellino (Welfare).

L'idea è di creare percorsi com-

binati, che aiutino gli adolescenti a migliorare le competenze in vari ambiti e al tempo stesso che diano una mano nel contrastare dipendenze e bullismo. L'obiettivo finale lo spiega l'assessora Schellino: «L'adesione al bando "Adolescenti 11-17" e la realizzazione di progetti in partnership con realtà torinesi contribuiranno a far sì che per molti ragazzi le condizioni di difficoltà possano essere affrontate e superate e non diventino causa di ulteriore disagio». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. VI

YKJZC. 18/01

I conti del 2017

Comune, scure del 30% sulle spese

La giunta: finché non si approva il bilancio autorizzate solo le uscite indispensabili

ANDREA ROSSI

L'ha assicurato durante la conferenza stampa di fine anno: entro febbraio, il bilancio di previsione per il 2017 sarà pronto. Nell'attesa, però, Chiara Appendino ha deciso che il Comune deve chiudere tutti (o quasi) i rubinetti e limitare al minimo le spese. Gennaio e febbraio si annunciano dunque mesi di austerità, visto che la giunta Cinquestelle ha deciso di mettere il freno a tutte le iniziative non urgenti e indispensabili.

La delibera che la sindaca e l'assessore al Bilancio Sergio Rolando hanno portato ieri in giunta va in questa direzione. Quando un Comune è in esercizio provvisorio - ovvero non ha ancora approvato il bilancio di previsione - ogni mese spende un dodicesimo della cifra stanziata nell'anno precedente. Parliamo di spese ordinarie; altra cosa sono le rate dei mutui o altri canoni, che vengono pagati alla scadenza. Bene, Appendino e Rolando hanno voluto imporre una ulteriore restrizione: gli esborsi saranno autorizzati, «salvo casi straordinari e opportunamente motivati, nel limite del 70% degli stanziamenti del 2017».

Criteri di prudenza

Significa che sulla cifra teoricamente disponibile, la giunta - per prudenza - ha deciso di tagliare un altro 30%. E, per di più, ha imposto uno stretto controllo su tutte le spese da sostenere, tanto che avranno via libera «le sole attività ritenute prioritarie che, ampiamente e adeguatamente motivate, costituiscano rappresentazione e attuazione del programma dell'amministrazione, da approvare singolarmente e analiticamente in singoli provvedimenti deliberativi». Non è tutto: Palazzo Civico ha anche deciso di «sospendere ogni iniziativa che non sia stata preventivamente discussa e approvata da parte della giunta».

La mossa ha diverse ragioni, a cominciare dai nuovi vincoli di finanza pubblica. Nel 2017, pur archiviato il tanto odiato patto di stabilità, i Comuni dovranno continuare a contribui-

re al risanamento (o al non peggioramento) dei conti pubblici. In più dovranno essere più rigidi rispetto al passato nel valutare i crediti di dubbia esigibilità, vale a dire quei soldi che da tempo non si riescono a

incassare (multe, tributi, canoni) e che più si va avanti più diventa improbabile riuscire ad agguantare.

I conti del 2017

Il rischio di penalizzare alcuni settori strategici, come il turismo e la cultura, eppure non considerati tra gli intoccabili (categoria cui appartengono scuola e Welfare), c'è. Per questa ragione la delibera lascia aperta la possibilità di sostenerli, a cominciare proprio dalla promozione della vocazione turistica di Torino, ma sempre con un accorgimento: «Il difficile contesto finanziario che stiamo attraversando richiede

che le attività siano limitate alle sole considerate effettivamente prioritarie».

Nel mentre gli uffici comunali stanno lavorando al bilancio di previsione del 2017 sulla base delle direttive decise dall'assessore Rolando lo scorso autunno: impostare le politiche di spesa ipotizzando una riduzione del 25% su tutte le voci non bloccate (come stipendi e rate dei mutui) o considerate indispensabili (come istruzione e Welfare). La sindaca vorrebbe chiudere il documento entro un mese per poi sottoporlo al Consiglio comunale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È essenziale in questo momento incerto ottimizzare le risorse e realizzare le sole attività prioritarie

Chiara Appendino

Sindaca
di Torino

LA STAMPA
PAG. 42
MERC. 18/01

Gli asili nido e le scuole dell'infanzia comunali

“Assumeremo nuovi insegnanti” Ma numeri e tempi sono un rebus

Piano straordinario
per il 2017 e 2018
«Dipende tutto
dalle risorse»

Per ora è un impegno politico. Ma sui numeri, sui tempi e sulle risorse a disposizione non c'è alcuna certezza. Anche il Comune di Torino ha deciso di varare un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di insegnanti ed educatori. L'ha fatto ieri, con una delibera firmata dall'assessora all'Istruzione Federica Patti e dal col-

lega al Personale Sergio Rolando, in cui la Città si impegna ad assumere nuovi addetti dopo le oltre cento immissioni in ruolo del 2015.

Nell'arco di due anni - 2017 e 2018 - i 39 asili nido e le 73 scuole dell'infanzia (326 sezioni in tutto) verranno innervati di nuovo personale per coprire le carenze che ancora rimangono, dovute in parte alla scoperta degli organici (che impone di ricorrere a una quota massiccia di personale precario) e in parte ai pensionamenti e agli abbandoni che si verificheranno nei prossimi mesi. Lo scopo è mantenere «i livelli di servizio assicurati dalla Città nell'area educativa nell'anno sco-

lastico 2015-2016 e ridurre il ricorso a contratti a termine che alimentano il fenomeno del precariato». Dunque si agirà in due modi: nel Documento unico di programmazione del triennio 2017-2019 verranno stabilite le assunzioni che ogni anno si renderanno necessarie per colmare i vuoti che si produrranno negli organici rispetto all'anno 2015-2016. Sul secondo versante, invece, la Città provvederà, «compatibilmente con le risorse previste a bilancio», a stabilizzazione nuovi educatori e insegnanti attraverso un bando riservato a chi al 21 agosto 2016 aveva maturato tre anni di servizio, anche non consecutivi, con contratti



REPORTERS

a tempo determinato alle dipendenze della Città.

Sui numeri, dicevamo, non c'è alcuna certezza. Anzi, ci sono mille cautele, tanto che nella delibera si specifica che il piano straordinario «dovrà essere attivato nel rispetto del pareggio di bilancio e delle norme sul contenimento delle spese di

personale». «In attesa di capire che cosa sarà possibile fare abbiamo ritenuto importante dotarci di uno strumento e di un metodo per essere pronti nel momento in cui ci saranno le condizioni per agire», spiega l'assessora Patti.

Molto dipenderà anche dal governo, non a caso Patti lancia

Gli istituti sono 112

Il Comune gestisce 39 asili nido
e 73 scuole dell'infanzia
(326 sezioni in tutto)
Gli iscritti sono 3021 nei nidi
e 7900 nelle materne

una sorta di appello: «La delibera è un segnale politico con cui si rivendica l'importanza che per questa amministrazione hanno i servizi educativi, a maggior ragione perché gli enti locali sono in difficoltà a mantenere il servizio, in particolare lo 0-3, senza finanziamenti statali al governo». Torino, in questo senso, va in scia a Milano, che sul finire del 2016 ha approvato un analogo piano. Con una differenza non irrilevante: a Milano si sono dati subito un obiettivo da perfezionare, cioè stabilizzare entro il 2019 quei 450 insegnanti ed educatori a tempo determinato necessari per colmare i vuoti di organico. [A. ROS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPA PAG. 42 MERC. 18/01